

INDEPENDENT

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostenitore L. 5.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE — CAUZIONE
SALERNO — Lungomare Trieste, 81
Tel. 328-712
CAVA DEI TIRRENI — Via A. Serrentino, 6
Tel. 842-334

Anno XII n. 7
6 APRILE 1974

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

Delenda cartago!

I sentimenti che dobbiamo nutrire verso la D.C. sono i sentimenti che si debbono nutrire per chi sta per vicamente portando le nostre famiglie alla perdizione morale ed economica.

Le generazioni dei ladroni aumentano e la sete di arricchimento pure; l'idropico più beve e più ha sete !

Dobbiamo finanziare i «partiti»... che Dio li stramaledica! Leggete ciò che pubblica un settimanale :

— l'ingegnere Valerio e Cavollo parlano delle forzate donazioni da parte della Montedison e per centinaia di milioni a Fagiano - a Rabat - a Sole - all'Acqua. Chi sono costoro ?

Tutti stelloni di prima grandezza dei partiti, i quali, non soddisfatti della foggia clandestina della Montedison, hanno rivolto le loro fauci ai Petroliferi, i quali, prima di cedere, hanno rimpinzato le loro fauci, che non hanno fondo.

Dobbiamo finanziare i «partiti» e la soffrazione della sudata moneta dalle nostre tasche dovrà essere legalizzata.

A giudicare le cose scritte da certi settimanali, le storie pubblicate da diversi quotidiani, c'è da struggersi di vergogna !

Quanto pagheremmo per poter conoscere «i numeri» che il senatore Merzagora (galantuomo al pari del «tempo» che fa giustizia e mette le umane vicende a posto) ha comunicato al Capo dello Stato nella ultima sua udienza!

Tralasciamo di occuparci dell'ANAS - dell'Ente Cinematografico di Stato - dell'ENEL - nei quali i miliardi ballano con i Ministri ed ex Ministri !

E' ben triste, che per voler sinceramente il bene della Patria, si debba essere nemico di moltissimi uomini in questo nostro Paese !

Il «popolo» tutto vede, tutto sente ed è paziente come l'asino, incapace di tirare calci verso la gente spregiudicata, che rifiuta la metafisica, per tuffarsi nel più abbietto materialismo, onde poter scialacquare nella ricchezza disonestamente ammucchiata.

La corruzione è il retaggio di certi partiti; oggi è tanto comune la corruzione a Roma, come era comune la pederastia ai tempi di Ottaviano Augusto.

Questa è la opinione ben determinata degli italiani.

Occorre finanziare i partiti politici e la iniziativa spetta di diritto alla D.C., perché i democristiani alla indigenza di Cristo, hanno mani-

festamente preferito vivere da ricconi.

Non è un pregiudizio il nostro, ma è un giudizio che spunta da certi uomini politici ciarratani impastati di orgoglio !

Signori democristiani: l'onestà non è un bene, è un DOVERE !!!

Se ci domandassero sotto quale tirannia preferiremmo vivere, risponderemmo: sotto la tirannia di un solo individuo e non sotto quella di un'assemblea di individui, camuffati dal «centro-sinistra» !

Perché ?

Perché un despota, un dittatore, ha qualche momento buono, qualche momento di lucidità mentale, mentre un'accorta di dittatorelli, in litigio permanente, non ne hanno mai di momenti buoni !

Ci stanno lentamente sopprimendo con un'arma insidiosa, insidiosissima, con un'arma che continua ad ammucchiare le menti e le coscienze, già annibate: la Libertà, senza fraternità e senza ugualanza !

Salone: esperienza docet !!!

Alfonso Demiray

Sulla imperante violenza un discorso di S. E. DE MATTEO ad Avellino

— Si è tenuta, nei giorni scorsi, per iniziativa del Lions Club di Avellino, un'importante riunione, nel corso della quale S. E. il cons. dott. Giovanni De Matteo, sostituto procuratore generale presso la Suprema Corte di Cassazione e Segretario generale dell'Unione dei magistrati italiani ha tenuto una dotta conferenza sul tema: «La violenza nelle società attuali: aspetti, cause, rimedi».

Alla presenza di molte illustri personalità, tra cui S. E. il dott. Enrico Astabili, Primo Presidente della Corte d'Appello di Napoli, e S. E. il dott. Paolo Cesaroni, Procuratore Generale della Corte d'Appello di Napoli, l'avv. Giacinto Pelosi, Presidente del Lions Club di Avellino, ha presentato l'avvocato ed ha brevemente illustrato i motivi per i quali i Lions italiani

hanno adottato il tema sulla violenza quale tema congressuale principale per l'anno 1973-74 e, successivamente, ha preso la parola S. E. De Matteo che ha prima di tutto ricordato la sua origine irpina e i ricordi e gli affetti che ancora lo legano alla sua terra di origine.

L'avvocato ha poi esaminato l'esplosione di violenza che caratterizza l'epoca attuale, nella politica, nelle fabbriche, nella scuola, nelle carceri, nella vita che si svolge nelle città e nelle campagne, nella criminalità, e ha fatto riferimento in modo particolare ai delitti di rapina e di sequestro di persona, così come ha parlato della delinquenza minorile e della delinquenza violenta anche in altri Paesi.

Nella Corte di Appello di Salerno

S. Ecc. PUTATURO promosso Presidente di Sez. della Corte Suprema

Particolamente gradita per i caversi la notizia che riportiamo della promozione a Presidente di Sezione della Corte Suprema di S. E. il Dott. Giuseppe Putaturo attuale Presidente della Sezione della Corte d'Appello di Salerno.

Il Dott. Putaturo è caverso di elezione perché egli a Cava esercitò le funzioni di Pretore dal 1936 al 1944 e poi in cui a sua domanda raggiunse la sede di Napoli. Sono trascorsi oltre 30 anni da quando Giuseppe Putaturo lasciò Cava e il ricordo del suo servizio in Pretura è sempre vivo nei caversi che ebbero modo di apprezzare le spicce doti di Magistrato, di funzionario che nell'applicazione

della legge portò una carica di spiccata umanità, un senso di signorilità che ha sempre conservato e che gli hanno fruttato le più vive simpatie in tutti gli ambienti e non solo in quelli forensi.

L'odierna affermazione raggiunta in nome soltanto del suo valore professionale ci riempie di gioia e noi legati a Lui da devozione profonda che affonda le sue radici all'epoca ormai lontana della sua attività caversa, allorché fummo f/e d/i collaboratori di Lui quale V. Pretore, gli inviamo da questo foglio tutto caversi, i sentimenti della nostra esultanza, delle nostre felicitazioni, dei nostri auguri cordiali.

— Egli ha anche passato in rassegna le varie cause, date le trasformazioni sociali al rafforzamento degli impulsi egoistici, dalle tentazioni del consumismo all'affievolimento dei valori morali, nonché il retroterra di dati

(continua a pag. 6)

— Egli ha anche passato in rassegna le varie cause, date le trasformazioni sociali al rafforzamento degli impulsi egoistici, dalle tentazioni del consumismo all'affievolimento dei valori morali, nonché il retroterra di dati

pubblico come il «feroce Saladino» di fausta memoria dei nostri anni della fanciullezza.

E' il caso del Presidente della Regione Galileo Barbotti che, non pago del posto raggiunto, vuole emergere in ogni modo facendosi largo tra la folla degli scalmanati di cui è invasa la vita politica nazionale in questo periodo di baldoria generale.

E così Barbotti che pure

avevamo conosciuto nelle aule di Giustizia come una persona civile e più di tutto equilibrata, lo vediamo agitarsi agli ophi più spinto e sortito, dalle auree pareti della sua regione a S. Lucia di Napoli e battere la... piazza con atteggiamenti che davvero non sapremo definire.

E il nostro vorrebbe tutto per lui, vorrebbe che tutto filasse secondo i piani pre-

stabiliti del suo partito, del

fianco della più infame ri-

sma di anarchici attaccare

proditorialmente un giovane e valoroso Magistrato della Procura della Repubblica di Salerno il Dott. Prof. Alfonso Lamberti, reo di avere esercitato i suoi poteri di Magistrato e ordinato lo sgombro del Magr. di Salerno da più giorni occupato, sotto gli occhi imbarcati del Rettore e del Corpo Accademico, da quella stessa infame

risma di anarchici piovuta a Salerno per... assistere all'ormai famoso processo Marini, imputato di omicidio volontario in persona di un giovane Carlo Falwell.

Ecco perché dicevamo che

Barbotti vuole una Magistratura tutta per sé: a Napoli, contro il giornalista che ha scritto cose che i Giudici hanno ritenuto non costituire reato, a Salerno contro il

Magistrato che ha osato, come suo preciso obbligo far estromettere con la forza gli anarchici asserragliati nell'Ateneo.

Ora noi ci domandiamo dove si vuole arrivare in Italia quando siamo costretti ad assistere ad episodi del genere, quando assistiamo che Autorità costituite - la prima Autorità della Regio-

Agli amici,
ai lettori,
"IL PUNGOLO"
augura
BUONA PASQUA

ne - pur di conservarsi il posto e le simpatie dell'anarchia imperante, non disdegna di affermare in pubblico che la Polizia ha agito nello sgombero del Magistrato con la complicità del giudice Alfonso Lamberti in un clima di intimidazione».

E sarebbe interessante sapere come il Barbotti, se fosse stato il Magistrato di servizio a conoscenza della permanenza di un reato, si fosse regolato. Avrebbe usato i poteri della legge o, invece, non avesse solidarizzato con gli occupanti, avesse consentito più oltre l'occupazione di un edificio pubblico?

Ma piantamola, caro Barbotti, con tanta demagogia; plaudì anche tu come era plaudito tutti gli ancora pochi onesti cittadini italiani all'operato del Giudice Lamberti dolenti solo che l'intervento sia stato richiesto dalla Polizia con ritardo; altrimenti quell'autentico scempio dell'Istituto di Magistero non si sarebbe procrastinato per tanto tempo e se lo Stato non avesse usato i suoi poteri che gli dà la legge non avremmo assistito allo sconciu di quella canca vocante che per sette giorni ha stazionato in un anenzial portone del nostro Tribunale reclamando la liberazione di un assassino, fino a provocare il rinvio del processo. Galileo Barbotti per sua fortuna non pratica più le aule di Giustizia o le pratica molto poco, quindi, egli non può sapere quello che è successo alle porte del nostro Tribunale durante i giorni caldi del famoso processo.

(continua a pag. 6)

LA CRISI AL COMUNE DI CAVA

AI 20° giorno utile l'organo di controllo della Regione presieduto dal Segr. Prov. della D.C. annulla la deliberazione di elezione del giunta social comunista - Ed ora che succede ?

Mentre i socialisti comuni eletti Assessori Comunali erano in attesa dell'approvazione della delibera di nomina della Giunta Comunale da parte dell'Organo di controllo e già avevano predisposto un interessante ordine di giorno contenente l'esame di gravi e indiziabil problemi che investivano la vita cittadina da sotoporre al Consiglio è giunto la notizia che la delibera in parola è stata boicottata dall'organo di controllo nel 20° giorno utile.

Era purtroppo attendere un provvedimento diverso dall'organo di controllo che ha voluto amministrare affrontare comunque i gravi problemi cittadini e proprio non ci rendiamo conto del perché l'odierna boicottata una volta che autorevoli funzionari di Prefettura avevano sempre sostenuto la validità della delibera avendo il Consiglio provveduto all'elezione della Giunta in seconda convocazione.

In sostanza ci troviamo di fronte ad un caso limite: la D.C. che potrebbe amministrare con la sua maggio-

raza assoluta non si comprende perché l'odierna boicottatura: sarebbe stato il modo migliore per far comprendere ai D.C. caversi che non è lecito a chiesaccia scherzare con le cose serie e che nella vita ed in politica, prevediamo ancora più feroci e spietate, nessuno è indispensabile.

Invece ecco che la boicottata del prof. Chirico ci porta

all'altra parte: i social-comunisti che vorrebbero amministrare e naturalmente condannato. Ma quel giornalista nonostante l'intervento del nostro Galileo per assolto e per giunta con formula piena; oggi lo vediamo ancora più feroci e spietati, a Salerno contro il

tura del prof. Chirico ci porta

all'altra parte: i social-comunisti che vorrebbero amministrare e naturalmente condannato. Ma quel giornalista nonostante l'intervento del nostro Galileo per assolto e per giunta con formula piena; oggi lo vediamo ancora più feroci e spietati, a Salerno contro il

tura del prof. Chirico ci porta

all'altra parte: i social-comunisti che vorrebbero amministrare e naturalmente condannato. Ma quel giornalista nonostante l'intervento del nostro Galileo per assolto e per giunta con formula piena; oggi lo vediamo ancora più feroci e spietati, a Salerno contro il

tura del prof. Chirico ci porta

all'altra parte: i social-comunisti che vorrebbero amministrare e naturalmente condannato. Ma quel giornalista nonostante l'intervento del nostro Galileo per assolto e per giunta con formula piena; oggi lo vediamo ancora più feroci e spietati, a Salerno contro il

tura del prof. Chirico ci porta

all'altra parte: i social-comunisti che vorrebbero amministrare e naturalmente condannato. Ma quel giornalista nonostante l'intervento del nostro Galileo per assolto e per giunta con formula piena; oggi lo vediamo ancora più feroci e spietati, a Salerno contro il

tura del prof. Chirico ci porta

all'altra parte: i social-comunisti che vorrebbero amministrare e naturalmente condannato. Ma quel giornalista nonostante l'intervento del nostro Galileo per assolto e per giunta con formula piena; oggi lo vediamo ancora più feroci e spietati, a Salerno contro il

tura del prof. Chirico ci porta

all'altra parte: i social-comunisti che vorrebbero amministrare e naturalmente condannato. Ma quel giornalista nonostante l'intervento del nostro Galileo per assolto e per giunta con formula piena; oggi lo vediamo ancora più feroci e spietati, a Salerno contro il

tura del prof. Chirico ci porta

all'altra parte: i social-comunisti che vorrebbero amministrare e naturalmente condannato. Ma quel giornalista nonostante l'intervento del nostro Galileo per assolto e per giunta con formula piena; oggi lo vediamo ancora più feroci e spietati, a Salerno contro il

tura del prof. Chirico ci porta

all'altra parte: i social-comunisti che vorrebbero amministrare e naturalmente condannato. Ma quel giornalista nonostante l'intervento del nostro Galileo per assolto e per giunta con formula piena; oggi lo vediamo ancora più feroci e spietati, a Salerno contro il

tura del prof. Chirico ci porta

all'altra parte: i social-comunisti che vorrebbero amministrare e naturalmente condannato. Ma quel giornalista nonostante l'intervento del nostro Galileo per assolto e per giunta con formula piena; oggi lo vediamo ancora più feroci e spietati, a Salerno contro il

tura del prof. Chirico ci porta

all'altra parte: i social-comunisti che vorrebbero amministrare e naturalmente condannato. Ma quel giornalista nonostante l'intervento del nostro Galileo per assolto e per giunta con formula piena; oggi lo vediamo ancora più feroci e spietati, a Salerno contro il

tura del prof. Chirico ci porta

LA SCHEDE DEL 12 MAGGIO REFERENDUM POPOLARE

Per l'abrogazione della legge n. 898,

Approvate l'abrogazione della legge 1 dicembre 1970 numero 898,

sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio?

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farla nella casella del «no».

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrog

Lettera al Direttore

Caro Direttore,
se sapessi che fatica, scriverci!... che sofferenza... scritti su queste pagine ove la firma e la parola di un amico è venuta a mancare, per sempre!...

Come aveva predetto - e come aveva voluto! - l'amico prof. Valerio Canonico - zio Valerio - si è avviato «dolcemente» (come hai ben detto nel manifesto commemorativo de «Il Pungolo»), su quel viale del mistero o della luce, che sconfinò con l'orizzonte, ove Egli, uomo di fede, sperava di trovare «qualcosa» che appagasse l'intimo travaglio del suo spirito. «Queste sono le ultime parole», mi disse il giorno prima che iniziassero il gran viaggio, in silenzio. Qualche ora prima gli portai «il Pungolo» con gli auguri, da te vergogni, gliele lessi Maria, una delle sue nipoti che non l'hanno mai abbandonato negli ultimi giorni delle sue sofferenze, e pianse!!!

«Il Pungolo» era diventato ormai la palestra del suo animo, ove le sue Notelette Cavesi avevano il sapore fresco di una storia viva, con personaggi viventi, pur nelle nebbie del tempo, piccoli, vividi medaglioni di una storia più grande, quella della nostra Italia Meridionale, piccoli scorsi di costume e di tradizioni, profondamente radicate nella vita e nello spirito di nostra gente, in uno stile lucido, chiaro, scorrevole; spesso lievemente ironico; spesso commosso, come di chi guarda al bel tempo antico, con un senso di velata o macilenta nostalgie...

E il tutto balzante da vecchie carte, che solo la sua pazienza riceratrice, poteva scovare fra le polveri degli antichi, cedenti, archivii comunali... Ad altri toccherà il compito di illustrarne la figura di uomo e di riceratore... Noi, caro direttore, non possiamo non ricordare l'amico, che seguiva attentamente queste strettone, con spirito leggermente ironico, per le nostre esciozzecce...

Avevamo il piacere di conoscere il prof. Canonico, legato a mia moglie per lunga parentesi (vere o inventata, non saprei dirlo!), a Roma, dopo la guerra e una profonda simpatia ci unì. Lui chiarissimo professore del Liceo Tasso di Roma, il sottoscritto aspirante al Liceo di Cava dei Tirreni; poi, poi, appena pensionato, il soggiorno in quei di San Lorenzo, suo luogo natio, cui si attaccò con profondo appassionato amore, come di chi, per lungo tempo, ha trascorso e inobbiato il pri-

mo amore! Scoprimmo tra le sue vecchie carte una vecchia foto, che lo ritraeva in una classe del Tasso e fra gli alluni il giovane Romano Mussolini, tutti in camicia nera, come era nello stile del tempo. Gli facemmo lo scherzo di pubblicarla sul giornale «Rom», A Cava dei Tirreni il maestro di Romano Mussolini si adombra, ma poi si calmo e comprese che non era stato un... peccato e che per lui era stata una dimostrazione di rara modestia non aver approfittato, in quella occasione, per «scalare la... gerarchia della scuola e gli sarebbe stato facilissimo! Poi il jazzista Romano Mussolini venne a suonare al Tennis Club di Cava dei Tirreni e gli facemmo trovare il suo vecchio maestro e sfortunato scolaro... Cose che si ricordano con via comune, ora che Valerio se n'è andato, dopo aver dato alla sua Cava tan- ti anni di intenso studio, come in uno sfogo di appassionante amato, esempio luminoso di attaccamento alla propria città, che ci ha scosso profondamente, caro direttore; anch'io, come il nostro don Valerio, abbandonai, spinto dal destino,

ancora giovane, la mia terra nata, ohimè, tanto amata, e venni qui nella valle Metelliana, folta di aria salubre e di spiriti vaganti, nella quale spesso conducevo il venerando maestro in lungo e in largo, a spirar aria buona, che Egli beveva a sorrisi profondi!

Che gran brutta cosa, caro direttore, morire e non vederci più, per sempre, per sempre, dico!!! Ma Valerio Canonico credeva, aveva un dono magnifico: la fede; non era tormentato dal starlo del pensiero: «vedrai, vedrai», mi diceva, sorridendo, amaramente, quand'io gli dissi che l'anima era un gas! (scherzavo amabilmente con Lui!) Quante volte, caro direttore, abbiamo parlato di questo grosso «problema», nei nostri lieti conversari, in macchina, lungo la Valle Metelliana! Momenti indimenticabili e irripetibili! Che tristezza! Ed ora mi tocchia chiedere, onde evitare che il Nostro, dal mondo dello Spirito, mi dia uno strappo al braccio, come era solito fare, dicendo: «smettila, chiacchierona!» e qualche lacrima mi stringa la gola!

Con il che ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

ancora giovane, la mia terra nata, ohimè, tanto amata, e venni qui nella valle Metelliana, folta di aria salubre e di spiriti vaganti, nella quale spesso conducevo il venerando maestro in lungo e in largo, a spirar aria buona, che Egli beveva a sorrisi profondi!

Che gran brutta cosa, caro direttore, morire e non vederci più, per sempre, per sempre, dico!!! Ma Valerio Canonico credeva, aveva un dono magnifico: la fede; non era tormentato dal starlo del pensiero: «vedrai, vedrai», mi diceva, sorridendo, amaramente, quand'io gli dissi che l'anima era un gas! (scherzavo amabilmente con Lui!) Quante volte, caro direttore, abbiamo parlato di questo grosso «problema», nei nostri lieti conversari, in macchina, lungo la Valle Metelliana! Momenti indimenticabili e irripetibili! Che tristezza! Ed ora mi tocchia chiedere, onde evitare che il Nostro, dal mondo dello Spirito, mi dia uno strappo al braccio, come era solito fare, dicendo: «smettila, chiacchierona!» e qualche lacrima mi stringa la gola!

Con il che ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

in seguito ad una contravvenzione

L'avv. Raffaele Camera d'Aflitto ha auspicato un maggiore realismo in quello che è il programma del Partito per una svolta più proficua della sua azione politica. Hanno parlato in proposito, l'avvocato Iovane, segretario della Sezione di Salerno, l'avvocato Cecatelli, il prof. De Marco che ha svolto una relazione di ampio respiro su quella che è la tematica generale del Partito in relazione agli eventuali rapporti con altri partiti politici dell'area democratica.

L'avv. Petrone ha tenuto a precisare che nulla si può imputare alla condotta sinistra tenuta dal P.L.I., in rela-

zione alle promesse di carattere storico e contingente che hanno condizionato l'operato di P. L. I. nella sua battaglia politica ed ha manifestato tutto il suo appoggio morale agli organi centrali del Partito. L'avv. Quagliariello, incollabile nella sua fede liberale, ha trattato i problemi del Partito con molta umanità soprattutto con tanto amore ed ha suscitato una ventata di entusiasmo tra i componenti l'assembrata. Il prof. Moscati non ha posto in discussione ciò che sono le idee ed i programmi del Partito per l'immediato futuro, anzi ha tentato a precisare che molte saranno le riconoscenze se i risultati saranno quelli previsti ed auspicati, ha posto in evidenza i vantaggi di una linea politica sicura e senza tentennamenti.

L'on. Papa, con parola incisiva e travolcente ha sollecitato ancora una volta tutti a nutrire fiducia nel P. L. I., in quanto la crisi latente in tutti i settori della vita pubblica, non può che dare ragione a ciò che è la condotta del Partito Liberale.

Esso - ha proseguito l'illustre uomo politico - senza timori si batte per idee e programmi, di volta in volta, tra la dissimulata simpatia di altri partiti che cercano di minimizzare quello che è il contributo del PLI alla ripresa economica e sociale del Paese.

Tutto ciò può essere perseguito solo attraverso quella unità di indirizzo generale, che servirà a garantire quella compattezza e coesione di forze che possono condurre ad insperati risultati. Il Senatore Salvatore Valtutti, inizialmente sorvegliatissimo, ha accentuato tono della voce e pronuncia, nella progressione del discorso sino a toccare il registro di quell'accento colérico, quando ha evidenziato il suo punto di vista sulla indolenza gestione centrale del Partito, da lui non condivisa, ed ha precisato con fiero, accen-

tuato spirito polemico, quale

intervento dell'avv. Roberto Amendola, realisticamente efficace. L'avv. Carlo Schiavo ha auspicato soprattutto la unità del Partito e la rinnovazione del programma del Partito, impostato ad un sano ed efficiente realismo radicato nella vita sociale del Paese. L'ing. Giannone ha chiesto quali sono gli intendimenti del Partito per un'ideale soluzione dei problemi del Sud-Italia. Il dottor Alfonso Pinto, rendendosi interprete impareggiabile delle istanze generali degli associati al Partito e dei suoi simpatizzanti ha auspicato una maggiore concretezza nella visione ed esame dei problemi più assillanti del Paese. Il Partito, ha proseguito, deve essere nei suoi organi il rappresentante ufficiale di tutti i cittadini e non già solo di una categoria o di una classe sociale.

L'avv. Petrone ha tenuto a precisare che nulla si può imputare alla condotta sinistra tenuta dal P.L.I., in rela-

zione alle promesse di carattere storico e contingente che hanno condizionato l'operato di P. L. I. nella sua battaglia politica ed ha manifestato tutto il suo appoggio morale agli organi centrali del Partito. L'avv. Quagliariello, incollabile nella sua fede liberale, ha trattato i problemi del Partito con molta umanità soprattutto con tanto amore ed ha suscitato una ventata di entusiasmo tra i componenti l'assembrata. Il prof. Moscati non ha posto in discussione ciò che sono le idee ed i programmi del Partito per l'immediato futuro, anzi ha tentato a precisare che molte saranno le riconoscenze se i risultati saranno quelli previsti ed auspicati, ha posto in evidenza i vantaggi di una linea politica sicura e senza tentennamenti.

L'on. Papa, con parola incisiva e travolcente ha sollecitato ancora una volta tutti a nutrire fiducia nel P. L. I., in quanto la crisi latente in tutti i settori della vita pubblica, non può che dare ragione a ciò che è la condotta del Partito Liberale.

Esso - ha proseguito l'illustre uomo politico - senza timori si batte per idee e programmi, di volta in volta, tra la dissimulata simpatia di altri partiti che cercano di minimizzare quello che è il contributo del PLI alla ripresa economica e sociale del Paese.

Tutto ciò può essere perseguito solo attraverso quella unità di indirizzo generale, che servirà a garantire quella compattezza e coesione di forze che possono condurre ad insperati risultati. Il Senatore Salvatore Valtutti, inizialmente sorvegliatissimo, ha accentuato tono della voce e pronuncia, nella progressione del discorso sino a toccare il registro di quell'accento colérico, quando ha evidenziato il suo punto di vista sulla indolenza gestione centrale del Partito, da lui non condivisa, ed ha precisato con fiero, accen-

tuato spirito polemico, quale

ricollegandosi alle vicende prossime e remote della marottaria storia d'Italia ha tenuto a precisare che il P.L.I. nonostante i suggerimenti e le illazioni deve continuare a perseguire il suo programma e ciò in una posizione di debita distanza dalla Destra Nazionale e dagli altri Partiti Politici non dell'area democratica; la posizione del P.L.I. è quella di centro, deve trattarsi di un centro dinamico e vivo e non già statico, inattivo, chiuso, vergognosamente misionista.

Nel corso del pur interessante dibattito c'è stata financo qualche pessimistica previsione sulle future sorti del P.L.I., si avvererà quella infastidita profezia? Chissà, tra il Fato e la volontà politica, spesse volte prevale il Facto.

Esiste, però, nel Paese una crisi costituzionale, una crisi politica, una crisi morale, e siccome i popoli non possono vivere a lungo nell'immortalità, nella corruzione, nel disprezzo degli interessi generali a vantaggio dell'eゴismo dei singoli, e le crisi qualunque esse siano si risolvono oltretutto naturalmente, si vedrà se il P.L.I. ne uscirà fuori rafforzato o più malandato di prima, se debba concludere la sua fase storica o vivere e risorgere osannato, tra gli aumentati suffragi dei suoi elettori e simpatizzanti.

Giuseppe Albanese

IL XV CONGRESSO LIBERALE

A SALERNO

mo amore! Scoprimmo tra le sue vecchie carte una vecchia foto, che lo ritraeva in una classe del Tasso e fra gli alluni il giovane Romano Mussolini, tutti in camicia nera, come era nello stile del tempo. Gli facemmo lo scherzo di pubblicarla sul giornale «Rom», A Cava dei Tirreni il maestro di Romano Mussolini si adombra, ma poi si calmo e comprese che non era stato un... peccato e che Egli beveva a sorrisi profondi!

Che gran brutta cosa, caro direttore, morire e non vederci più, per sempre, per sempre, dico!!! Ma Valerio Canonico credeva, aveva un dono magnifico: la fede; non era tormentato dal starlo del pensiero: «vedrai, vedrai», mi diceva, sorridendo, amaramente, quand'io gli dissi che l'anima era un gas! (scherzavo amabilmente con Lui!) Quante volte, caro direttore, abbiamo parlato di questo grosso «problema», nei nostri lieti conversari, in macchina, lungo la Valle Metelliana! Momenti indimenticabili e irripetibili! Che tristezza! Ed ora mi tocchia chiedere, onde evitare che il Nostro, dal mondo dello Spirito, mi dia uno strappo al braccio, come era solito fare, dicendo: «smettila, chiacchierona!» e qualche lacrima mi stringa la gola!

Con il che ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

In seguito ad una contravvenzione

L'avv. Raffaele Camera d'Aflitto ha auspicato un maggiore realismo in quello che è il programma del Partito per una svolta più proficua della sua azione politica. Hanno parlato in proposito, l'avvocato Iovane, segretario della Sezione di Salerno, l'avvocato Cecatelli, il prof. De Marco che ha svolto una relazione di ampio respiro su quella che è la tematica generale del Partito in relazione agli eventuali rapporti con altri partiti politici dell'area democratica.

L'avv. Petrone ha tenuto a precisare che nulla si può imputare alla condotta sinistra tenuta dal P.L.I., in rela-

SOCIETÀ PARTECIPARE

S. Marco di Castell. La lunga e delicata controversia, che ha avuto anche vasta eco su alcuni quotidiani nazionali, tra il tutore della tenuta di Licosa, dott. Achille Boroli, e il Corpo Forestale di Salerno sembra appianata, almeno sotto il profilo giuridico.

L'autore tra il dott. Boroli e l'Ente salernitano si è batte a verificare nel 1971 in seguito ad una contravvenzione, elevata a carico del signor Antonio Tedesco (verbalizzato il 7.3.1972) che su incarico del Boroli eseguì lavori di strade e piste sulle colline di Licosa. Anzi, le contravvenzioni furono due. La prima di lire 13.200 (motivata dal fatto che i lavori furono eseguiti senza autorizzazione); la seconda di lire 604.500 per il seguente motivo:

«Il rubricato trasgressore ha eseguito per conto della

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258 Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617 DIPENDENZE:

84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278
84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007
84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485
84086 ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli, Napoli: sig. Direttori degli Istituti di Botanica delle Università Italiane; signori Consulenti di parte: avv. Giovanni Farzati - Per-

dijunto; alla stampa locale.

all'Ispettore Ripartimentale del Corpo Forestale di Salerno e per «doverosa informazione» al Comandante Gen. del Corpo Forestale di Roma, al Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente della Repubblica, al Pretore di Agropoli, alla stampa e alle autorità locali.

Calato il silenzio sul suo dettagliatissimo «postumo» il dott. Boroli il 5 settembre 1972 ritornava alla «scarica» con l'invio d'un'altra missiva al medesimo Ispettore.

«Il 12 settembre il Capo dell'Ispettorato Ripartimentale, prof. Antonio Postiglione, risponde. Ma il dr. Boroli non si ritiene soddisfatto e si presenta ancora con uno scritto abbastanza polemico.

Una grossa breccia si era aperta sul fronte delle questioni. Il tutto venne affidato all'Autorità Giudiziaria...

1974! Come sopra accennato pare che su tale «vicenda sia sceso definitivamente il sipario. A questa deduzione perveniamo dopo aver presa visione della lettera raccomandata-expressa del 19 febbraio u. s. che il dott. Achille Boroli ha spedito ai prof. Carlo Capo e Giuseppe Puglione della Facoltà di Agraria di Portici e p. c.: dott. Valerio Benvenuti, dir. gen. Foresti - Roma - prof. Antonio Postiglione, dir. Corpo Forestale, Napoli; sig. Direttori degli Istituti di Botanica delle Università Italiane; signori Consulenti di parte: avv. Giovanni Farzati - Per-

dijunto; alla stampa locale.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IL PORTICO

— CENTRO D'ARTE E DI CULTURA —

CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi - Tel. 844711

DA SABATO 30 MARZO 1974 ESPONE

ENOTRIO

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Macca — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapies — Vespignani — Viviani.

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli —

VALERIO CANONICO

è morto

Una gran luce si è spenta nel Cielo di Cava nella notte dello scorso 19 marzo.

Con la serenità dell'Uomo giusto che aveva bene spesa la sua lunga giornata terrena il Prof. Dott. Valerio Canonico si è dolcemente addormentato lasciando il retaggio di una vita esemplare, vissuta tra le aule scolastiche.

Per noi è particolarmente triste riportare tale tristissima notizia in questa pagina, nelle stesse colonne che per lunghi anni videro riportate quelle «Noterelle caveresi», apprezzate e ammirate da tutti i lettori, da tutti i caversi e che Valerio Canonico, molto opportunamente, raccolse in quattro volumi.

Ma a parte la collaborazione che Egli con tanta passione e tanto disinteresse dava al «Pungolo», noi eravamo legati all'illustre Estinto da devozione e riconoscenza infinite per essere stato egli nostro valoroso Maestro nel Liceo Tasso di Salerno ove il suo ingegno,

la sua preparazione e la sua innata bontà gli portarono la stima più profonda dei colleghi, l'affetto e il rispetto incondizionato degli alunni che ancora oggi ricordano le sue ore di insegnamento nella vecchia sede del Tasso alla via S. Benedetto.

Lasciò Salerno per Roma ove al Liceo Tasso fu Maestro insignito fino al giorno del collocamento a riposo allorquando egli venne a ripetere le sue forze tra le fresche aurore della terra materna e ove iniziò quel lavoro paziente, interessante, intelligente tra le abbandonate carte dell'Archivio comunale di Cava e con pazienza certosina ha dato di fondo a tutto quanto utile per la redazione di quelle «Noterelle» che furono e sono un lavoro pregevole per la cultura del loro autore ma più di tutto e forse principalmente per il grande amo-



re per la terra Natia che da esse vi traspare.

Solenni son riusciti i funerali per la larga partecipazione di amici ed Autorità; manifesti di cordoglio sono stati affissi a cura del nostro periodico e degli amici, del Comune e dell'Azienda di Soggiorno. La Salma è stata bendata nella Cattedrale di Cava e subito dopo tra-

sportata al Cimitero ove è stata inumata.

Nella triste ora del distacco inviamo alla memoria di Valerio Canonico docente insigne cittadino impareggiabile il più presto saluto di rimpianto e ai nipoti tutti rinnoviamo i sentimenti del nostro vivissimo cordoglio.

F.D.U.

LO STORICO CAVESE

Il 19 marzo ha lasciato il nostro pianeta per un orizzonte più vasto, lo spirito luminoso del Prof. VALERIO CANONICO.

Nato a Cava il 10 gennaio 1887, Valerio Canonico frequentò con profitto l'Università di Napoli dove si laureò, con ottima votazione.

Partecipò alla grande Guerra 1915-18 con il grado di Tenente e diede esempio di generosità ed abnegazione in armonia ad un sincero amore di Patria.

Raro esempio di altruismo, andò volontario in Russia al posto di un padre di famiglia onusto di sette figli.

Valente docente, tenne cattedra all'Istituto Magistrale di Salerno, insegnò nei licei-ginnasi di Reggio C., Salerno, Formia e di Roma, maestro di vita agli alunni ai quali dissegnò le bellezze del sapere e il fascino del bene con precisione di intenti in un atticismo responsabile, illuminato da un realismo capace di sviluppo socio-psicologico, con un contenutismo serio e responsabile.

Fu Commissario: negli esami di maturità in varie cit-

tà d'Italia, nei concorsi indetti dal Ministero dei Trasporti nelle Ferrovie, negli esami di concorsi a cattedre, ovunque portando il senso della responsabilità, con tanto calore umano.

Dopo un lungo, laborioso iter scolastico, ritornò a Cava, il dolce loco natio: e per onorare degnamente la sua città, si diede con passione e zelo alla ricerca di quanto potesse lumeggiare ed esaltare Cava nei secoli.

E ci ha lasciato quattro volumetti in cui rassambrava fasi della storia civile e politica della nostra Città, non occupandosi e preoccupandosi

unicamente di ripetere con qualche variazione quella che doveva essere la tradizione orale viva presso le nostre famiglie migliori, ma disegnando sulla schermata del racconto il profilo del documento noto, accessibile o ignoto. Avvalendosi del Filangieri, dell'Abignente, del Senatore egli ha proposto il metodo della ricerca e della critica per la storia della nostra Città.

Così nella sua sobria vecchiaia, il prof. Canonico si formò un ottimismo attivo: diede un lavoro alle sue mani, un pensiero al suo cervello, un'occupazio-

ne alle sue energie, un ritmo al suo cuore, e attese con serena fiducia l'aurora di ogni giorno per marciare alla conquista di una vitalità sempre nuova e desiderata. E così seppe colorire le ore grigie, illuminare le oscure, rallegrare le tristi, colmare le vuote, vivificare le arie, dimenticare le cattive, dare un nome alle anomalie.

E quando giunse il dolore dell'ultima ora, curvò ampiamente la fronte... e parti, l'anima aperta ai consolanti messaggi dell'allora.

Attilio Della Porta

... IL SUO CONVERSARE SPLENDEVA DI LUCE ...

Or le sue palpebre si sono chiuse alla luminosità dell'aurora e spenta è la luce del suo pensiero. Scomparso dalla vita terrena, la sua immagine non si dissolve, rimane in noi vivente, udiamo nel silenzio delle sue labbra suggellate ancora la sua parola sapiente.

Andavamo nei giorni di sole in un lungo vagare in macchina, sostando per le contrade di Cava. Egli era evocatore degli avvenimenti storici, di scontri furiosi di eserciti, tornavano allora dai secoli remoti gli invasori, i saccheggiatori, i difensori, si riaccendeva nell'aria infossata il tumulto delle battaglie, emergevano figure d'armi, rifuggevano episodi di assedi e di valore.

Tali fatti del nostro lontano passato egli mi raccontava con compiuta conoscenza in quelle passeggiate, e raccolse nei quattro libri chiamati con rara umiltà «Noterelle Caveresi».

Andavamo nei giorni gloriosi di sole per i paesetti attaccati alla costa d'Amalfi come scenari stupendi, tra la convulsione e il tormento delle rocce quali acquefotti del Doré per l'Inferno danesco. Sedevamo su un mucchio sottilmente sgretolato o confinario tra gli argomenti, ed egli respirava la pura aria giovevole ai suoi bronchi, stando a guardare la glauca distesa del mare che veniva a frangere i flutti contro gli scogli e i ciottoli delle baie, e forse il suo orecchio

porgea alla voce delle sirene ricordando i nauti ulisseidi d'Omero.

Entravamo in quelle chiese dalle cupole di maioliche, scintillanti di barbagli d'oro sotto il cielo, a mirare un dipinto, un altare, un ambo, a leggere iscrizioni latine: da quelle fredde date incise nel marmo smozzicate lungo il golfo tornassero le scritte ad ostacolar l'apprendo.

Questo era VALERIO CANONICO.

Discevamo di letteratura e a volte dissentivamo. Ricordo d'aver pronunciato

un giorno, una sentenza sommaria: «Diamo un attestato di benessere delle patetic lettere al Manzoni e al Leopardi e non nominiamoli ancora». S'indignò alla mia scherzosa stroncatura; non approvava il mio fantasciare. Così ogni giorno si rinsaldava e si fortificava la nostra amicizia, ed ogni giorno di più lo ammiravo. Quale bellezza era nella sua mente, era racchiusa fra quelle ossa craniche, che per la rarità dei capelli apparivano romanamente costruite! Il suo conversare splendeva di luce, accanto a lui lo spirito si innalzava per tutto il mondo classico, e mi veniva di pensare che nessun limite era al suo sapere. Mentre parlavo io stavo a nutrirmi dei suoi pensieri e assaporavo il sale della sua mente.

Negli ultimi tempi rimaneva lunghe ore in poltrona nella sua stanza, silenzioso, pensoso: solo dal raccolto meditoso lo toglieva la visita degli amici che venivano a portargli il loro caldo fiato d'amore. Già scendeva in lui quella divina malinconia che prende i grandi spiriti al tramonto, nel separarsi dalla vita.

Non girava più per la casa, né sostava nella studio dall'ampia vetrata che per due rampe laterali dava nel giardino esiguo come un fazzoletto, pieno di fiori, con l'alte pareti di verde alle cancellate che lo concludevano, isolando il magnifico abitatore dal traffico volgare della strada.

Conoscendo i miei studi sul Poeta che avevo seguito adolescente a Fiume e più volte rivisto al Vittoriale degli Italiani, mi fece dono un giorno d'un libro su D'Annunzio «Da Primo Vere a Fedra» del Borgese, in una edizione introvabile del '32, scrivendomi queste parole nelle quali v'era già il presentimento della morte vicina: «Sei tra i pochi caversi dei quali porterò il ricordo nel mondo che andrò a raggiungere tra pochi mesi». E' un'altra volta, in capa alla prima pagina d'un libro raro che volte ancora offriranno «Gabriele D'Annunzio e la musica», edito dal Boeca nel 1939, scrisse: «In una breve parentesi del mio ultimo, e forse ultimo, male ti offro questo volumetto tanto caro ai miei anni migliori».

E quella fu la sua ultima malattia. Dopo un mese accompagnavamo, in profonda mestizia, il Feretro nella Cattedrale!... Rimangono i due domi librari tra i ricordi preziosi che conservo nella mia casa già troppo carica di libri.

Enzo Malinconico

GALLERIA IL Pittore DE ROSE ORANGE

Per le indagini che van svolgendosi in questi ultimi tempi intorno all'arte napoletana tanto per il ripristino di valori negletti o trascurati quanto per le possibilità emerse da nuovi filoni inseriti in moduli sempre meno partenopei, per le prime volte riconoscere Augusto De Rose Orange, pittore della generazione di mezzo,

bar; e al di fuori di questo

aneddotismo, certe carnosità di nudini, quasi soffici velluti, o addirittura l'intimismo di certi paesaggi, curpi o occesi, in cui monocolori di lucentezze si distaccano come dall'ultimo Campiani,

per riconquistarsi al sensi-

antaccademy sordo si,

ma rappresentativo nella sua delusione.

Con questo non è che voglia dirsi della mancanza di una figuratività eterno-spettacolare fantasie del pittore; ma quando egli con la forza ed il predominio del colore si ricollega agli ultimi bei fioretti secentisti di una pittura latina e pompeiana.

Non è il caso a condurre su talune osservazioni, né tanto meno la necessità di diluire la riconquista di questa pittore che da tempo

è stata la migliore oltre il no-



Augusto De Rose Orange - «Fanciullo e natura morta»
collezione A. De Marco

po ha una sua maturing - cosa del resto confermata da sue partecipazioni alle maggiori esposizioni nazionali e internazionali, come quelle dell'Accademia di Brera delle Quadriennali dei pittori italiani a Stoccarda, come a Boston o del Premio Fagan Purvers già dagli anni cinquanta - quanto il bisogno di riconquistare doverosi momenti riacchiusi in un orizzonte di gusto in cui la celebrazione del colore ha tenuto banco in una situazione autonoma dell'arte napoletana.

Mario Maiorino

strano vedutismo degli anni Trenta-Quaranta - guarda pure Crisconio ed il risollevarlo da una sorte Gennaro Villani - vuol dire che i riguardi ad una intelligenza si incarna in antinomie di cui bisogna pure accorgersi e riconoscere; che per questi momenti di luce, in una nucleazione continua ed in uno sviluppo integrato da connotazioni proprie, Augu-

stro

Augusto De Rose Orange - «La Mostra di Emilio Notte con una pubblicazione di M. Maiorino

La Mostra di Emilio Notte con una pubblicazione di M. Maiorino

Gran pubblico e élite dell'ambiente romano e napoletano, con espontaneità della cultura e della critica d'arte, tra cui Enrico Crispolti, Mario Rivescochi, Mario Del Guerico, Michele Prisco, Mario De Michelis, Guido Della Martora, Mario Maiorino, Giro Ruyi, Valtorio Marzini, Dario Micicchi, ha festeggiato il pittore Emilio Notte, Partecipe dei maggiori movimenti internazionali e maestro di tre generazioni, in occasione della inaugurazione della sua mostra antologica dal 1913 al 1973 all'Ente Preuni in Palazzo Barberini in Roma.

Per l'avvenimento «La nuova Foglio editrice» ha presentato un libro catalogo con saggi, scritti e documenti illustranti il pittore in tutta la sua attività, dal periodo a cui sono scorsi o di cefali, lo scugnizzo che porta il caffè dal

grafica, «La vicenda di Notte», di Mario Maiorino. Ha tenuto il discorso inaugurale l'architetto Giovanni Sangiorgio, presidente dell'Ente Preuni Roma. La mostra che è stata sollecitata dal Comitato Provinciale di Napoli del Movimento Europeo, nella persona del presidente Avvocato Giovanni Passeggi e patrocinata dall'Assessorato per il Turismo della Regione Campania, nella persona del prof. Roberto Virtuso, ha un notevole indice di visitatori e rimarrà aperta fino a tutto il mese di aprile, data la sua notevole importanza.

MOSTRA DI Pittura CIOFFI

Alle ore 19 di questa sera nel salone dell'Azienda di Soggiorno, in Piazza Duomo, il Maestro Vincenzo Cioffi aprirà la sua personale di pittura.

IL LIBRO DEL MESE

Condensato in circa 300 pagine la narrazione e la documentazione fedele e rigorosa di quattro importanti eventi storici, periodo difficilissimo giudicare con equità:

FATTI - MISFATTI - VERITÀ - MENZOGNE
(L'Impero - Guerra alla Greola - L'arresto di Mussolini - L'Arma del CC.RR. anno '43)

in una accurata edizione,

con interessanti documenti inediti

Edizioni Internazionali E D I N

88100 CATANZARO - Via Pascaii n. 4

L. 3800

Occhi verdi

T'INCONTRO NEL FREDDO DEL MATTINO E MI SPECCHIO

NEI CALDI RIFLESSI DEI TUOI OCCHI VERDI, CHE MI FANNO COMPAGNIA

NEI MOMENTI DI MALINCONIA.

MENTRE VORREI PIANGERE

SULLA MIA VITA PIENA DI SOLITUDINE.

CHE MI FANNO OPERARE

IN UN INCONTRO FONTE DI FELICITÀ.

OCCHI VERDI,

CHE RICORDERO' SEMPRE CON AFFETTO

Occhiazzurri

"Questo nostro tempo,,

BANDO AL PASSATO

La nostra televisione ci propina sempre più spesso, programmi e documentari molto ben fatti, incisivi vicende tristi, liete che hanno interessato l'Italia negli ultimi cinquant'anni o più di lì. Trattasi di programmi pregevoli nella forma e nel contenuto, con una attendibile documentazione storica, dove si nota che non è mancato lo studio, diremmo la passione dei ricercatori e degli esperti sia pure partigiani, tutti bravi che ci forniscano del materiale veramente pregevole, interessante e di profondo contenuto sociale. Sia per la passione che tali trasmissioni suscitano, sia per la dedizione mostrata dagli infaticabili autori, potremmo dire senz'altro che siamo un popolo di nostalgici, che vive nel passato remoto o prossimo e si bea e gode di esso e si intristisce e si rammarica, gioisce dei progressi avuti, delle conquiste raggiunte e dei traguardi felicemente superati. Rifacendoci al titolo della presente nota, osiamo suggerire agli apprezzati autori di sensibilizzare l'opinione pubblica più sui problemi che affliggono oggi la Nazione che su quelli di ieri. Nei documentari televisivi si parla con eccessiva frequenza di Italia antemaria, di deprecativo ventennio, di secondo dopoguerra, di Resistenza e conquiste coloniali, un passato che è entrato di prepotenza nella Storia dell'Umanità e che solo il trascorrere degli anni potrà dare di esso il giudizio sereno e senz'appello, un giudizio pacato, distaccato, necessariamente obiettivo che il presente ancora scottante e carico di fermenti e di esplosioni passionali necessariamente non può dargli, nella misura da noi voluta e desiderata. Si parla ancora dello spirito informatore della Costituzione Repubblicana, mentre siamo, a circa trent'anni di distanza, ben lontani dalla sua piena totale attuazione.

I pericoli, i maledetti dell'Italia goliottiana hanno fatto il loro tempo, sembrano cose oggi, in piena epoca siderale, da Italia risorgimentale o proveniente da Storia così remota che nessuno aggiungo con l'epoca può essere trovato. La moderna Società Italiana ha bisogno di strade, di pane, di lavoro, di case di abitazione, di edifici pubblici, di nuove strutture urbanistiche, di tanto verde, di tanto spazio, per la salute di tutti i cittadini, di sicurezza pubblica e privata, di Scuole ben dirette, di nuove industrie, di nuovi organi di informazione, di più quotidiani indipendenti, di una stampa più obiettiva, di cibi sani e di tutto quanto sentiamo noi tutti: il bisogno quotidianamente, ed ecco che ci viene propinato il passato con tante tiriterie, con differenti punti di vista, con tanta carenza di obiettività e di amor proprio e soprattutto di sentimento patrio, che tutto ciò ci appare come il segno tangibile di una maledizione abbattutasi sul nostro tanto martorioso popolo. Ora se le medesime energie e l'impegno trasfuso in tali programmi televisivi fossero rivolti ad un esame

dei bisogni e delle necessità testé enumerate che affliggono l'Italia, proponendo anche delle possibili immediate soluzioni ecco che gran parte del lavoro sarebbe concluso; problemi reali, scottanti, attuali a nostro sommerso avviso, susciterebbero un interesse maggiore fra una gran parte della popolazione con gran beneficio di tutta la Comunità. Effettuare delle statistiche, descrivere il presente che ci affligge, porre in evidenza il marco vuol dire non fare politica dello struzzo, ma vivere e dibattere concretamente i problemi dell'Italia presente.

Lasciamo il Goliottismo, dimentichiamoci degli orrori della guerra, non rinvaghiamo le tristi ore del secondo dopoguerra, facciamo in modo che le fobie di Hitler siano materia di studio degli iniziati e degli storici e curiamo le spalle per studiare, programmare l'immediato futuro, che incute timore ai più responsabili e vedremo che i nostri sforzi di oggi assumeranno veste formale di Storia, più interessante e più avvincente di quella delle passate generazioni. Lavorando di buona lena e ripetendoci: « Ai posteri l'arduo sentenza » i nostri discendenti potranno esprimere un giudizio sereno e giudicarci se noi siamo stati degli infaticabili artefici delle nostre fortune o degli incorreggibili brontoloni, nostalgici di un passato che non abbiamo saputo descrivere con l'indispensabile distacco dovuto. « Non sapere cosa è accaduto prima di noi è come restare sempre bambini, soleva ripetere Ciccone, ma scrutando unicamente il Cielo e le Stelle, per dendo di vista il suolo da

noi calpestato, si rischia insensibilmente di finire in un precipizio pauroso, secondo un concetto della Filosofia greca. Ci farebbe comodo, invece, conoscere come vanno le cose in Italia, al Sud ed al Nord, sarebbe utile un'inchiesta capillare sull'edilizia scolastica in Italia, sui ghetti e sui bassifondi, cosa significa e cosa vuol dire e cosa è la Scuola Italiana nei sobborghi, nei villaggi, nei Paesi e perfino nelle grandi Metropoli, come funzionano gli Uffici pubblici in periferia ed a Roma, quel è l'iter obbligato di una pratica in un pubblico Ufficio un'inchiesta sull'Am-

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

ministrazione della Giustizia nei cetri minori, nelle piccole Preture e dove si renderebbe necessaria l'istituzione di nuove Sedi giudiziarie.

Un'inchiesta sui trasferimenti mai concessi nei pubblici uffici e sulle assunzioni mai avvenute, un'inchiesta sull'analfabetismo. Una inchiesta sull'edilizia cittadina e sulle case che si rendono necessarie per i prossimi dieci anni, un'inchiesta sulla delinquenza e sulle losche mafiose, un'inchiesta sui guadagni illeciti, ed un'inchiesta sullo spreco del pubblico danaro da parte

delle personalità meno soggette a controlli istituzionali. Un'inchiesta sulla vendita di merci di più comune consumo e sui loro prezzi maggiorati spesse volte più della metà senza che nessuno mai protesti o prenda iniziativa idonee allo scopo.

Mai come oggi la Scuola è vicino alla famiglia, perché le lezioni vengono impartite in abitazioni private, mentre nell'appartamento accanto si cuoce lo stufato, o si addormenta il bebè, una collaborazione davvero fattiva e insperta, ed i genitori senza scomodarsi per andare a Scuola, possono sullo stesso pianerottolo di casa, parlare con i professori, farsi amico il bidello di turno o per lo meno non acquistare per il bambino il sopratto e l'impermeabile, perché la Scuola è per fortuna e per grazia divina in casa sullo stesso pianerottolo o su quello sotostante. Fatti ed idee radicati nella presente realtà sociale, ecco quello che dovrebbero essere gli elementi basilari per le buone riforme e le inchieste che tutti si attendono, ed invece a trent'anni dalla Costituzione Repubblicana inattuata ed inattuabile, ci si diverte con chiacchieire o come comune mente si suol dire: « gabbanosi a vicenda ».

L'Italia dei furbi che guardano lontano per non inorridire del presente sta per soccombere per assifia, perché ove esistono troppi furbi e pochi che operano onestamente per lo sviluppo reale della Società si avranno quelle deprecate conseguenze che appunto perché volute testardamente e con eieca, ottusa e vigliaccia determinazione saranno letali e luttuose per la vita di un popolo.

L'ALCOOL E L'UOMO

LA SCIENZA STABILISCE "QUANTO SI PUO' BERE,,

*Mai eccedere. E' questo l'imperativo categorico che si deve imporre il bevitore. Vino e suoi derivati possono considerarsi amici dell'uomo solo se non si scivola dall'uso all'abusivo. Se presso con moderazione le bevande alcoliche, possono non solo integrare l'alimentazione quali amabili "partner" dei pasti, ma essere utili anche in terapia. Riconosciuta è la loro validità nella lotta contro le malattie cardio-vascolari e delle coronarie in genere. Particolamente indicata nella cura dell'angina pectoris. Cicerone diceva che il nome del vino tra la sua radice etimologica da *uiris o eviss*, per cui si riconnette all'idea della forza. Ippocrate consigliava questo netare ai malati. Molti secoli più tardi Pasteur affermava che il vino è la più igienica delle bevande. E questo è confermato anche dal fatto che queste sostanze vengono metabolizzate con estrema facilità. Assorbite dai tessuti direttamente e ciò si verifica già a livello orale. Il professor Publio Vito dice che l'alcol si diffonde nell'apparato digerente come segue: circa il 24 per cento nello stomaco, il 10 nel duo-*

deno, il 50 nell'intestino tenue e il 20 per cento nel rimanente tratto intestinale. Ciò spiega anche perché esso abbia una primaria indicazione nell'insufficienza gastro-enterica, e costituisca un sedativo e rimedio efficace nella dispepsia, cioè nausea, mal di stomaco, inappetenza e disturbi affini.

Ma quanto si può bere per trarne giovamento? Un adulto del peso medio di 70 chilogrammi con lavoro intenso può arrivare a un litro di vino e due di brandy nelle 24 ore.

Chi abbia un'occupazione moderata può concedersi 4/5 di litro di vino, oppure 3/4 di vino un bicchierino di brandy. Altra alternativa 3/4 di vino, un aperitivo e uno di liquore.

Una donna del peso medio di 60 kg. può arrivare a 1/2 di vino e un bicchierino di brandy, oppure 2/5 di vino, un aperitivo e uno di liquore. A tavola non si dovrebbe superare mai mezzo litro di vino, che dovrà essere ridotto se, a fine pasto, ci si voglia concedere un sorso di acqua.

In un

party si può giungere fino a 3 o 4 bicchierini di brandy o grappa.

Superati questi "non plus ultra", si potrà verificare qualche conseguenza. La quale è rapportata, naturalmente, all'entità della misura "eccedente". Tirando le conclusioni, dunque, si può dire che l'alcol fa sempre bene in quantità moderate, fa sempre male in quantità eccessive.

Vino, liquori e brandy, che sono oggi le maggiori bevande moderne, sono alleate dell'uomo fino a quando non... decide di farsene nemiche. E tali diventano se ne abusa.

Ecco perché l'alcol può essere assolto, sia pure non con formula piena. Grandi libagioni sono da condannare; ma un bicchierino di vino, un bicchierino di brandy o liquore sono un goccio di salute nel sangue.

Violetto Polignone

**Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913**

party si può giungere fino a 3 o 4 bicchierini di brandy o grappa.

Superati questi "non plus ultra", si potrà verificare qualche conseguenza. La quale è rapportata, naturalmente, all'entità della misura "eccedente". Tirando le conclusioni, dunque, si può dire che l'alcol fa sempre bene in quantità moderate, fa sempre male in quantità eccessive.

Vino, liquori e brandy, che sono oggi le maggiori bevande moderne, sono alleate dell'uomo fino a quando non... decide di farsene nemiche. E tali diventano se ne abusa.

Ecco perché l'alcol può essere assolto, sia pure non con formula piena. Grandi libagioni sono da condannare; ma un bicchierino di vino, un bicchierino di brandy o liquore sono un goccio di salute nel sangue.

Violetto Polignone

**Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913**

party si può giungere fino a 3 o 4 bicchierini di brandy o grappa.

Superati questi "non plus ultra", si potrà verificare qualche conseguenza. La quale è rapportata, naturalmente, all'entità della misura "eccedente". Tirando le conclusioni, dunque, si può dire che l'alcol fa sempre bene in quantità moderate, fa sempre male in quantità eccessive.

Vino, liquori e brandy, che sono oggi le maggiori bevande moderne, sono alleate dell'uomo fino a quando non... decide di farsene nemiche. E tali diventano se ne abusa.

Ecco perché l'alcol può essere assolto, sia pure non con formula piena. Grandi libagioni sono da condannare; ma un bicchierino di vino, un bicchierino di brandy o liquore sono un goccio di salute nel sangue.

Violetto Polignone

**Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913**

party si può giungere fino a 3 o 4 bicchierini di brandy o grappa.

Superati questi "non plus ultra", si potrà verificare qualche conseguenza. La quale è rapportata, naturalmente, all'entità della misura "eccedente". Tirando le conclusioni, dunque, si può dire che l'alcol fa sempre bene in quantità moderate, fa sempre male in quantità eccessive.

Vino, liquori e brandy, che sono oggi le maggiori bevande moderne, sono alleate dell'uomo fino a quando non... decide di farsene nemiche. E tali diventano se ne abusa.

Ecco perché l'alcol può essere assolto, sia pure non con formula piena. Grandi libagioni sono da condannare; ma un bicchierino di vino, un bicchierino di brandy o liquore sono un goccio di salute nel sangue.

Violetto Polignone

**Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913**

party si può giungere fino a 3 o 4 bicchierini di brandy o grappa.

Superati questi "non plus ultra", si potrà verificare qualche conseguenza. La quale è rapportata, naturalmente, all'entità della misura "eccedente". Tirando le conclusioni, dunque, si può dire che l'alcol fa sempre bene in quantità moderate, fa sempre male in quantità eccessive.

Vino, liquori e brandy, che sono oggi le maggiori bevande moderne, sono alleate dell'uomo fino a quando non... decide di farsene nemiche. E tali diventano se ne abusa.

Ecco perché l'alcol può essere assolto, sia pure non con formula piena. Grandi libagioni sono da condannare; ma un bicchierino di vino, un bicchierino di brandy o liquore sono un goccio di salute nel sangue.

Violetto Polignone

**Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913**

party si può giungere fino a 3 o 4 bicchierini di brandy o grappa.

Superati questi "non plus ultra", si potrà verificare qualche conseguenza. La quale è rapportata, naturalmente, all'entità della misura "eccedente". Tirando le conclusioni, dunque, si può dire che l'alcol fa sempre bene in quantità moderate, fa sempre male in quantità eccessive.

Vino, liquori e brandy, che sono oggi le maggiori bevande moderne, sono alleate dell'uomo fino a quando non... decide di farsene nemiche. E tali diventano se ne abusa.

Ecco perché l'alcol può essere assolto, sia pure non con formula piena. Grandi libagioni sono da condannare; ma un bicchierino di vino, un bicchierino di brandy o liquore sono un goccio di salute nel sangue.

Violetto Polignone

**Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913**

party si può giungere fino a 3 o 4 bicchierini di brandy o grappa.

Superati questi "non plus ultra", si potrà verificare qualche conseguenza. La quale è rapportata, naturalmente, all'entità della misura "eccedente". Tirando le conclusioni, dunque, si può dire che l'alcol fa sempre bene in quantità moderate, fa sempre male in quantità eccessive.

Vino, liquori e brandy, che sono oggi le maggiori bevande moderne, sono alleate dell'uomo fino a quando non... decide di farsene nemiche. E tali diventano se ne abusa.

Ecco perché l'alcol può essere assolto, sia pure non con formula piena. Grandi libagioni sono da condannare; ma un bicchierino di vino, un bicchierino di brandy o liquore sono un goccio di salute nel sangue.

Violetto Polignone

**Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913**

party si può giungere fino a 3 o 4 bicchierini di brandy o grappa.

Superati questi "non plus ultra", si potrà verificare qualche conseguenza. La quale è rapportata, naturalmente, all'entità della misura "eccedente". Tirando le conclusioni, dunque, si può dire che l'alcol fa sempre bene in quantità moderate, fa sempre male in quantità eccessive.

Vino, liquori e brandy, che sono oggi le maggiori bevande moderne, sono alleate dell'uomo fino a quando non... decide di farsene nemiche. E tali diventano se ne abusa.

Ecco perché l'alcol può essere assolto, sia pure non con formula piena. Grandi libagioni sono da condannare; ma un bicchierino di vino, un bicchierino di brandy o liquore sono un goccio di salute nel sangue.

Violetto Polignone

**Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913**

party si può giungere fino a 3 o 4 bicchierini di brandy o grappa.

Superati questi "non plus ultra", si potrà verificare qualche conseguenza. La quale è rapportata, naturalmente, all'entità della misura "eccedente". Tirando le conclusioni, dunque, si può dire che l'alcol fa sempre bene in quantità moderate, fa sempre male in quantità eccessive.

Vino, liquori e brandy, che sono oggi le maggiori bevande moderne, sono alleate dell'uomo fino a quando non... decide di farsene nemiche. E tali diventano se ne abusa.

Ecco perché l'alcol può essere assolto, sia pure non con formula piena. Grandi libagioni sono da condannare; ma un bicchierino di vino, un bicchierino di brandy o liquore sono un goccio di salute nel sangue.

Violetto Polignone

**Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913**

party si può giungere fino a 3 o 4 bicchierini di brandy o grappa.

Superati questi "non plus ultra", si potrà verificare qualche conseguenza. La quale è rapportata, naturalmente, all'entità della misura "eccedente". Tirando le conclusioni, dunque, si può dire che l'alcol fa sempre bene in quantità moderate, fa sempre male in quantità eccessive.

Vino, liquori e brandy, che sono oggi le maggiori bevande moderne, sono alleate dell'uomo fino a quando non... decide di farsene nemiche. E tali diventano se ne abusa.

Ecco perché l'alcol può essere assolto, sia pure non con formula piena. Grandi libagioni sono da condannare; ma un bicchierino di vino, un bicchierino di brandy o liquore sono un goccio di salute nel sangue.

Violetto Polignone

**Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913**

party si può giungere fino a 3 o 4 bicchierini di brandy o grappa.

Superati questi "non plus ultra", si potrà verificare qualche conseguenza. La quale è rapportata, naturalmente, all'entità della misura "eccedente". Tirando le conclusioni, dunque, si può dire che l'alcol fa sempre bene in quantità moderate, fa sempre male in quantità eccessive.

Vino, liquori e brandy, che sono oggi le maggiori bevande moderne, sono alleate dell'uomo fino a quando non... decide di farsene nemiche. E tali diventano se ne abusa.

Ecco perché l'alcol può essere assolto, sia pure non con formula piena. Grandi libagioni sono da condannare; ma un bicchierino di vino, un bicchierino di brandy o liquore sono un goccio di salute nel sangue.

Violetto Polignone

**Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913**

party si può giungere fino a 3 o 4 bicchierini di brandy o grappa.

Superati questi "non plus ultra", si potrà verificare qualche conseguenza. La quale è rapportata, naturalmente, all'entità della misura "eccedente". Tirando le conclusioni, dunque, si può dire che l'alcol fa sempre bene in quantità moderate, fa sempre male in quantità eccessive.

Vino, liquori e brandy, che sono oggi le maggiori bevande moderne, sono alleate dell'uomo fino a quando non... decide di farsene nemiche. E tali diventano se ne abusa.

Ecco perché l'alcol può essere assolto, sia pure non con formula piena. Grandi libagioni sono da condannare; ma un bicchierino di vino, un bicchierino di brandy o liquore sono un goccio di salute nel sangue.

Violetto Polignone

**Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913**

party si può giungere fino a 3 o 4 bicchierini di brandy o grappa.

Superati questi "non plus ultra", si potrà verificare qualche conseguenza. La quale è rapportata, naturalmente, all'entità della misura "eccedente". Tirando le conclusioni, dunque, si può dire che l'alcol fa sempre bene in quantità moderate, fa sempre male in quantità eccessive.

Vino, liquori e brandy, che sono oggi le maggiori bevande moderne, sono alleate dell'uomo fino a quando non... decide di farsene nemiche. E tali diventano se ne abusa.

Ecco perché l'alcol può essere assolto, sia pure non con formula piena. Grandi libagioni sono da condannare; ma un bicchierino di vino, un bicchierino di brandy o liquore sono un goccio di salute nel sangue.

Violetto Polignone

**Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913**

party si può giungere fino a 3 o 4 bicchierini di brandy o grappa.

Superati questi "non plus ultra", si potrà verificare qualche conseguenza. La quale è rapportata, naturalmente, all'entità della misura "eccedente". Tirando le conclusioni, dunque, si può dire che l'alcol fa sempre bene in quantità moderate, fa sempre male in quantità eccessive.

Vino, liquori e brandy, che sono oggi le maggiori bevande moderne, sono alleate dell'uomo fino a quando non... decide di farsene nemiche. E tali diventano se ne abusa.

Ecco perché l'alcol può essere assolto, sia pure non con formula piena. Grandi libagioni sono da condannare; ma un bicchierino di vino, un bicchierino di brandy o liquore sono un goccio di salute nel sangue.

Violetto Polignone

**Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913**

party si può giungere fino a 3 o 4 bicchierini di brandy o grappa.

Superati questi "non plus ultra", si potrà verificare qualche conseguenza. La quale è rapportata, naturalmente, all'entità della misura "eccedente". Tirando le conclusioni, dunque, si può dire che l'alcol fa sempre bene in quantità moderate, fa sempre male in quantità eccessive.

Vino, liquori e brandy, che sono oggi le maggiori bevande moderne, sono alleate dell'uomo fino a quando non... decide di farsene nemiche. E tali diventano se ne abusa.

Ecco perché l'alcol può essere assolto, sia pure non con formula piena. Grandi libagioni sono da condannare; ma un bicchierino di vino, un bicchierino di brandy o liquore sono un goccio di salute nel sangue.

Violetto Polignone

**Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913**

party si può giungere fino a 3 o 4 bicchierini di brandy o grappa.

Superati questi "non plus ultra", si potrà verificare qualche conseguenza. La quale è rapportata, naturalmente, all'entità della misura "eccedente". Tirando le conclusioni, dunque, si può dire che l'alcol fa sempre bene in quantità moderate, fa sempre male in quantità eccessive.

Vino, liquori e brandy, che sono oggi le maggiori bevande moderne, sono alleate dell'uomo fino a quando non... decide di farsene nemiche. E tali diventano se ne abusa.

Ecco perché l

GALLERIA DI PERSONAGGI

Giuseppe Trara - Genoino

La famiglia Trara vanta tradizioni gloriose disseminate da uomini illustri nelle armi, nelle scienze, nella religione, in un arco di tempo molto vasto. Il P. Ansalone nella sua opera «Sua de familia opportuna relatios così scrive: «ut fulgar disparens splendor familiæ de Trara sese nobis ostendit: innuit, sed siletur, spectatus, at, proh dolor, modo suppressus: cioè, la famiglia Trara ebbe rinomanza per fasto, potenza e virtù, poi si estinse e con essa sparve il suo splendore e il suo ricordo.

Ruggieri Trara di Sala, militare valoroso e segretario di Carlo I d'Angiò, ebbe per moglie Filippa di Pasta, esimia gentildonna di Nocera, da cui ebbe, fra gli altri, una figliuola chiamata Caterina, la quale nel 1364, giovanissima, seguì il destino mortale di sua madre e quello di suo padre. Le loro tombe sono visibili nella chiesa di S. Chiara in Napoli con queste iscrizioni: *Hic jacet corpus nobilis ei egregii viri domini Rogerij Trara militis de Scalio, qui obiit an. dom. 1369 die XXVIII mens. novemb. II indit. Hic jacet corpus nobilis mulieris dominie Philippae de Pasta de Nuceria, uxoris quondam Rogerii Trara de Scalio, et Catherine filiae corundem, quem mater obiit a. d. 1364 et dicitur filia eadem anno.*

Ansaldo Trara, durante il regno di Carlo III di Durazzo, è avvocato fiscale della Vicaria.

La famiglia Trara possedeva il suo palazzo poco distante dalla chiesa di San Pietro a Campolone; e sulla chiesa esercitava il diritto di patronato. Nel tempo si trovò una lapide sepolcrale su cui sono affiggiate le figure di due celebri Abati e 12 Religiosi dell'uno e dell'altro sesso: i loro nomi sono ivi scolpiti; il tempo ne ha scolorito un po' i caratteri grafici. A fianco del palazzo magnetizzava un ospedale edificato dalla stessa famiglia «per la misericordia umanità languente».

Una delle figure più importanti, di una diramazione della famiglia Trara, a Cava, è quella di Giuseppe, che fu sindaco della nostra Città per 18 anni. Egli nacque nel 1824. Di ingegno acuto e di nobile indole, di carattere fervido e di dinamica attività, Giuseppe Trara frequentò con assiduità e profitto il Liceo Tasso di Salerno: poi si laureò con lode all'Università di Napoli. Alla cultura s'armonizzò i suoi hobby: la pittura e la musica.

Eletto Sindaco della nostra città, volle renderla bella, ridente, al passo col progresso; e dopo l'unità di Italia, divenne l'artefice della storia nostrana.

I moti rivoluzionari del 1848 crearono fermenti nuovi orizzonti più vasti, aneliti di libertà, aspirazioni sociali nel suo animo. E fu liberale in politica con apertura a sinistra.

Quando Garibaldi, passando per Cava, diretto a Napoli, sostò nella nostra

Città, regista della festosa accoglienza e della dimostrazione entusiasta in onore dell'Eroe (7 settembre 1860) fu Giuseppe Trara; e fu ancora lui l'organizzatore del plebiscito indetto l'8 ottobre 1860.

Infaticabile, assiduo, sotterte, egli si diede anima e corpo ad evidenziare le bellezze, le strutture armoniche, gli sviluppi socio-economici, ecologici della nostra Città, che sotto il suo Sindacato poté auroarsi dell'encomio di Città-modello.

di ATILIO DELLA PORTA

Non fu un accentratore, ma amò la collaborazione degli altri; creò, perciò, comissioni a ciascuna delle quali propose quattro consiglieri.

Si preoccupò dell'igiene; e perciò alle quattro fontane già esistenti, con acqua sorgiva (Tolomeo-Trecanne a Pregiato-Trecine all'Annunziata - Festola ai piedi della Badia) egli volle aggiungerne altre: pertanto reperì una sorgente a monte della Badia (detta Vallone Oscuro), due a Croce (Granciale e Pozzillo), puccini dei Francescani, del Niceno - nell'ex Monastero di S. Giovanni.

Sotto il suo Sindacato fu istituita la Biblioteca Comunale, con i libri dei Capri (Granciale e Pozzillo), puccini, dei Francescani, del Niceno - nell'ex Monastero di S. Giovanni.

Realizzò due acquedotti: Can. Galdi e di quelli do-

nati da privati cittadini cavesi. Acquistò, inoltre, pubblicazioni giuridiche e scientifiche, l'intera biblioteca universale di Sonzogno e tutta la collana di romanzi della casa editrice Treves.

Nel 1862 apparvero i primi lumi a petrolio; poi il petrolio successe l'acetilene. Nel 1894 apparve finalmente la luce elettrica.

Nel 1863 furono iniziati i lavori del Teatro e della Villa Comunale. Tra il 1866 e il 1877, vi fu la prima piantata dei platani. Trara fece restaurare la Casa Comunale, fece riordinare l'archivio. Diede nuova struttura alle opere pie.

Fu insignito della Croce di Cavaliere di San Maurizio e di San Lazarro, nel 1863; della Croce di Uffiziale della Corona d'Italia, nel 1876; della Commenda della Corona d'Italia, nel 1895.

Mente aperta, spirito acre, carattere indomito, Giuseppe Trara-Genoino è degno di essere annoverato fra gli uomini più rappresentativi della nostra Città, alla quale responsabilmente dedicò tutte le sue energie per renderla più bella, più accogliente, degna delle nostre tradizioni della sua luminosa civiltà.

L'ORCHESTRA - SPETTACOLO ANGELO GREY

Presentiamo ai nostri lettori la «formazione» musicale del Sud» (ovvero: Angelo Grey). Ne magnifica l'inquadratura uno sfondo quasi magico... Da sinistra: Gerardo (chitarra), Alfonso (basso), Franco (sax tenore e clarinetto), Franco Schiavone (sax contralto e clarinetto), Gianni (tromba); accovacciati: Alfonso (organo), Pino (batterista).

Di questo «cast» ne è impareggiabile maestro Franco Schiavone. A lui Angelo Grey ha affidato questo compito ben conoscendo le sue ottime doti in tale settore.

L'orchestra - spettacolo Angelo Grey (di cui abbiamo parlato ampiamente nel precedente numero) ha avuto già numerose richieste per partecipare a manifestazioni ad alto livello.

Molti attestati di simpatia e di stima da parte di una folta schiera di appassionati sono pervenuti alla «diavola bruna» del complesso e cioè la cantante Roberta Degliaburni.

Gipa



La COMSA
può consegnervi rapidamente una vettura o un autocarro
FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124
Maiori — Viale G. Amendola
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

S. GIUSEPPE 1974

INCONTRO TRA IL POPOLO DI S. MARCO E IL DIRETTORE DEL "DE VIVO"

Un fervido indirizzo augurale a Don Passarelli dal sindaco dell'O.N.O.G. e dal parroco don Felice Fierro - Il commosso riscontro - Nel quadro della simpatica manifestazione un «dono», della «filodrammatica», dell'Istituto

S. Marco di Cast., aprile Anche quest'anno, con lo scambio degli auguri in ricorrenza della festività di San Giuseppe, si è ripetuto l'incontro tra il popolo di S. Marco e il direttore dell'Istituto «De Vivo», don Peppe Passarelli.

Nel quadro della simpatica manifestazione si è inserita come una «perla» il dono dei ragazzi della «filodrammatica» dell'Istituto: è stato rappresentato il dramma in quattro atti di B. Sestini, «Pia de' Tolomei».

Prima che il sipario si alzasse e il capolavoro sestiniano andasse in onda, il sindaco dell'O.N.O.G., Pasquale Merola, ha rivolto un caldo e fervido indirizzo augurale a Mons. Passarelli, seguito da quello non meno sentito ed affettuoso del Parroco di S. Marco don Felice Fierro. Due «gemme» per un atto di gratitudine, di amore e di fede verso colui che in 22 anni di missione, come direttore e come padre spirituale di tanti orfani, ha scritto a caratteri indelebili nell'album dell'Istituto un «poema» di sole. Qui, tra queste mura, tante speranze e tanti sogni ebbero la più bella consacrazione in una realtà che oggi splendidamente vive!

Don Peppe Passarelli, il «Deputato dei morti per un messaggio di vita», commosso per questa ennesima e palpabile testimonianza di fratellanità, ha ringraziato gli oratori e tutti gli intervenuti, ponendo, poi, in risalto, con alte parole, i valori spirituali e morali che sono venuti a sublimare, in un giorno così ricordevole, le vincole di solidarietà tra

particular modo a Tilde Maiuri per aver messo mirabilmente in luce doti artistiche di gran pregio: è stata, infatti, una «Pia de' Tolomei» convincente e sensibilissima, magnifica nel far rivivere in sé le vicende che ne caratterizzarono la vita di sposa e di madre in quel torbido XIX secolo.

Intorno alla Maiuri si sono mossi, con piena consapevolezza e compenetrazione dei personaggi dell'epoca, i suoi compagni di scena:

— Nicola Rubino (Nello de Pannochieschi Della Pietra, consorte di Pia);

— Franco Marcellino (Tolomei, padre di Pia);

— Orazio Salvati (Giorgio, custode del castello di Maremma);

— Pasquale Merola (Ugo amico di Nello e nel contempo calunniatore della sublime e dolcissima Pia);

— Carmine Esposito (Pasquino, messo di Ugo);

— Francesco Magno (Carlo, contadino);

— Carmine Rivello (Giovanni, oste);

— Arturo Conte (Ariberio, soldato);

— Gerardo Antonucci (Valfrido, soldato).

L'ezione e le sequele del dramma avvincono il numeroso pubblico: il silenzio viene rotto allo fine di ogni atto da scroscianti applausi. Eccellente regista di questo laboriosissimo lavoro Enrico Rossetti; scenografo e tecnico il bravissimo Luigi Iezzi. Di rara efficacia è stata la presentazione dell'«esperto» Corrado Giannella.

Un plauso è andato anche al complesso «Gips Queen» di Vallo della Lucania che ha eseguito alcuni pezzi di repertorio e alla signora Lina Campana che ha magistralmente diretto il coro delle «Voci bianche» dell'Istituto.

Giuseppe Ripa



Don Peppino Passarelli risponde al saluto degli interventi al suo ingresso nella sala teatrale dell'Istituto.

(Foto Passaro)



S. Marco di Castellabate - una visione dell'Istituto «De Vivo»

(Foto Ripa)

UN CHIROMANTE AL CORPO DI CAVA

«Alla Badia c'è un mago», esordì una vecchietta, che spesso viene a raccontare gli accadimenti del borgo caeve. Chi è questo mago? E' un giovane che con una bacchetta in mano trova l'acqua che scorre sotto terra...

Abbiamo fatto indagini e abbiamo conosciuto questo mago. La vecchia aveva ragione: il mago c'è, e come!

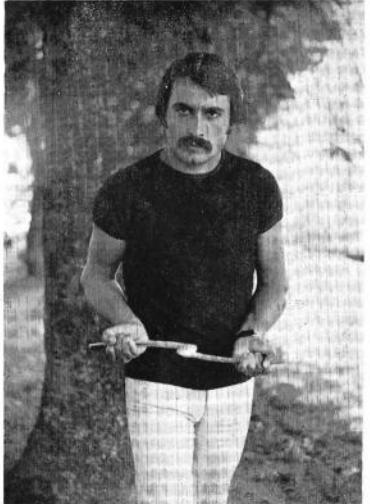
Tra gli alberi secolari e paesaggi incantevoli abbiamo conosciuto Vittorio Senatore, il mago del pozzi. A parte gli scherzi, non si tratta di magia, ma di qualità naturali insite in questo giovane venticinquenne, perito chimico.

L'abbiamo visto all'opera: è sorprendente, quando è concentrato ed ha in mano un bastoncino di castagno, di noce o un osso di balena è in grado di scoprire qualsiasi giacimento idrico o minerale, indicarne con estrema precisione il punto e la profondità a cui giace.

Si contorce, cambia l'espressione del viso, trema per tutto il corpo. No, non siate

increduli, non è un imbroglio perché i medici l'hanno seguito ed hanno registrato puntualmente le sue reazioni psichiche e nervose capaci di alterare profondamente il suo equilibrio.

Pasquale Lamberti continua in 6^a p.



Qua e là per l'Italia gli studenti del "MARCO GALDI,"

Che si può dire di quest'altra gita del Liceo Slasico? Non un gran bene, in verità. Certo, ha deluso le aspettative di chi credeva (e tra questi c'era anche il sottoscritto) di riuscire a vedere una volta Venezia, prima che questa stupenda città, vittima incolpevole di inquinamenti, speculazioni e brutture, affondi e possa diventare, sot'tacqua una nuova mitica Atlantide.

Ha detto che le aspettative sono andate deluse. E spiego subito il perché.

Avevamo in programma di visitare 6 città: Rimini, Jesolo, Venezia, Treviso, Padova, Jesi. Di esse siamo riusciti a vedere bene solo Treviso e Jesi.

La metà più ambita era Venezia. Ora, come si può fare a vedere questa meravigliosa città in sole due ore, quando non basterebbero 2 settimane per conoscerla abbastanza bene? Naturalmente, ci siamo dovuti accontentare di ciò che passava la ditta. Una lunga sosta alla Basilica di S. Marco (cui, tra parentesi, hanno tolto uno dei quattro cavalli perché in stato disastroso), dopo essere stati in vaporetto per il Canal Grande, e poi (per il parco del tragitto fatto da me) abbiamo fatto il cammino a ritroso per arrivare a Piazzale Roma, dove ci aspettavano i pullman. Il nostro gruppo ha avuto la fortuna di avere con sé quella cartina vivente scala 1/100 che è Circio Casaburi, e, per esclusivo merito suo, siamo riusciti ad intrufolarci (e poi, a trovare la strada del ritorno) sulla parte meno nota, ma forse più caratteristica di Venezia: tuti quei vicoli, quelle chiesette, quei ponticelli, che fanno da sfondo a tutte le vicende di cronaca veneziana durante il periodo aureo della città. Certo, quello che colpisce a prima vista è lo stato di abbandono, di rovina e, soprattutto, di inquinamento in cui versa Venezia. E' uno scempio. Basti vedere lungo lo stesso Canal Grande (in cui impone è il flusso e riflusso) quanti depositi di immondizie (frutta, ortaggi, carta, cartone e scatollette) vi siano. Veramente fa pena vedere come secoli e secoli di civiltà, l'opera di uomini dal talento eccezionale, possano essere spazzate via nel corso di pochi decenni (tanti quanti sono passati dalle prime avvisaglie d'inquinamento a Venezia).

Altro fattore che colpisce l'occhio del turista è quanti visitatori di tutte le razze, vi siano. Anch'essi danno l'ultimo saluto a una città che muore. Purtroppo va ammesso: Venezia è una città che fa acqua da tutte le parti

L'altra città di cui, bene o male, abbiamo visto qualcosa di veramente artistico è stata Padova. Dapprima la Basilica di Sant'Antonio, meta continua di fedeli in pellegrinaggio. La tomba del Santo è piena zeppa di ex-voto. Questo colpisce il visitatore: la grande devozione popolare per questo grande Santo: una devozione che accomuna tutti e tutti.

Altro luogo visitato a Padova è stata la Cappella degli Scrovegni, con i celebri dipinti di Giotto, e tra essi campeggi il celebrissimo «Giudizio Universale» che ha un sapore tipicamente dantesco nella concezione dell'Inferno e del Paradiso.

E dietro queste città, è stato il vuoto. Di Treviso abbiamo ammirato molto di più le indigene che i rari monumenti. Per non parlare poi di Jesi, città rinomata (a detta di alcune professoresse) per il suo mercato ortofrutticolo a prezzi molto bassi. Molte artistiche, oltre al mercato, sono anche le porte di stile romano, che ricordano a vicino quelle che sono installate a Cava, alla fine e all'inizio dei portici, durante la festa di Castello. Solo che, invece d'essere di compensato, sono di muratura. A Jesi, comunque, ha attirato molto l'attenzione degli esterrefatti paesani il nostro

UN CHIROMANTE AL CORPO DI CAVA

(continua, dalla pag. 5) necessario, Vittorio Senator ha ricevuto molte attestazioni di stima da parte di coloro i quali hanno beneficiato delle sue sorprendenti qualità.

Dove c'è l'acqua, dove ci sono i minerali, li c'è chi è in grado di portarli alla luce: il tecnico radboniano Vittorio Senator.

Non siamo stati i primi a scoprire le sue qualità.

Già l'industria del legno «Antonio Sadas» di Pontecagnano, ha ripetutamente testato elogi per questo giovane così ben dotato, come del resto la stessa ditta «Diseglione» unitamente al Municipio di Cava dei Tirreni per l'opera di ritrovamento di falde idriche.

Vittorio è modesto, è consapevole di quello che la natura gli ha donato e vuole mettere le sue capacità di servizio dell'umanità. Egli è permanentemente convinto che l'umanità ha bisogno di lui perché nel mondo abbiano bisogno di acqua.

Anche noi siamo pienamente convinti della sua affermazione e per il nostro benessere gli auguriamo le più fiere vittorie idriche... e perché no! qualche vittoria petrolifera non guasterebbe!

*Luciano D'Amato
con la collaborazione
di Luigi D'Antonio*

DALLA PRIMA PAGINA ECHI DEL PROCESSO MARINI

Noi avvocati siamo stati direttori dalla Polizia per altre porte perché dove erano gli anarchici non vi era posto - e certamente era un bene - per le persone dabbene. Quasi che quel processo si celebrazione per una vittima e non per un assassino, uno dei tanti che quotidianamente compaiono innanzi alla Corte di Assise.

Molto applaudite sono state, infatti (non dagli Jesi), per carità, loro ci guardavano con gli occhi aperti) le imitazioni fatte da Gigi del concorso ippico, del bob di Gustavo Thoeni e soprattutto del telefono amico.

Gigi poi, ci ha fatto divertire un sacco anche sul nostro pullman (erano 3) dove erano anche il Preside, prof. Martoccia e il sig. Ricciardi (del quale abbiamo scoperto il punto debole: soffre il solletico), i quali, spesso sono state vittime delle nostre «frecce» (ma quando si decidono a mangiare di meno entrambi?)

Comunque, tra i professori chi l'ha fatto da mattatore è stato Roberto Massa, d e i o affettuosamente «Il Campatore», che, ovunque fossimo, aveva sempre dietro di sé un nugolo di ragazze, attratte dal suo fascino da vicino quelle che sono installate a Cava, alla fine e all'inizio dei portici, durante la festa di Castello. Solo che, invece d'essere di compensato, sono di muratura. A Jesi, comunque, ha attirato molto l'attenzione degli esterrefatti paesani il nostro

F.D.U.

Per un doveroso senso di solidarietà col Dott. Lamberti, ingiustamente oltraggiato riportiamo le dichiarazioni del Magistrato rilasciate alla Stampa confortate dall'autorevole parola del Capo della Procura della Repubblica Dott. Nicola Lupo:

«Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Lamberti, ha tenuto nell'ufficio del procuratore capo, dott. Lupo, una conferenza stampa, rilasciando la seguente dichiarazione :

Il quotidiano «Il Mattino» del giorno scorso, ha riportato una dichiarazione resa da Barbiroli Galileo, nella qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania, che mi costringe ad uscire dal riserbo al quale è tenuto un magistrato, a tutela della mia onorabilità di giudice.

Si risponde al vero quanto riportato dal quotidiano, il Barbiroli ha dichiarato, a proposito dello sgombero operato dalla Polizia dell'Istituto di magistero di Salerno, occupato, che ciò è stato fatto «con la complicità del giudice Alfonso Lamberti in un clima di intimidazione».

Respingo con sdegno l'accusa di avere partecipato a instaurare pretese atmosfere di intimidazioni, ed affermo di avere compiuto semplicemente - come sempre, credo - il mio dovere di magistrato soggetto soltanto alla legge, senza farmi fuorviare né da alcun pregiudizio di ordine extragiuridico, né, tantomeno, da assurde intenzioni intimidatorie nei confronti di chichessia.

Lascio agli altri - per non entrare in polemiche che lasciano il tempo che trovano - ogni valutazione in ordine ad un così pesante ed infondato attacco diretto contro un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni, che proviene dal presidente di un alto collegio politico-amministrativo - si inserisce nel clima, già ben poco sereno, che circonda lo scoglio

mento di certe note vicende giudiziarie.

Una cosa comunque, è certa: non sarà l'autorità politica a farci mai deviare dalla retta ed equa applicazione delle norme».

Il procuratore della Repubblica, dott. Lupo, a sua volta ha dichiarato: «Apprezzo incondizionatamente l'operato e il pensiero del mio collega, sostituto dott. Lamberti, facendo una piccola considerazione per quanto attiene all'ordinamento universitario e all'intangibilità della sede, nel senso cioè che l'autonomia stessa trova il suo limite e, quindi, cessa là dove inizia la violazione della legge penale. Con la occupazione della sede si era in presenza della violazione di cui all'art. 663 del C.P., reato di carattere permanente che bisogna far cessare.

Sconcertante se non esilarante l'atteggiamento assunto da quanto reso dal Senato Accademico del Mag. Salernitano il quale, dopo aver assistito per ben 15 giorni al bivacco in cui gli anarchici avevano trasformato il loro istituto che è un edificio pubblico e non un loro bene privato, nel momento in cui Polizia e Magistratura hanno, in nome della legge, spiegato il loro intervento per ristabilire l'ordine, non hanno saputo far di meglio che manifestare la loro protesta per il non, da loro richiesto, intervento degli Organi dello Stato. Esso - il Senato Accademico - che senza attendere tanti giorni avrebbe dovuto invocare l'intervento delle Autorità immediatamente dopo l'occupazione si è doluto e il suo atteggiamento ha destato la più penosa impressione nella pubblica opinione la quale - quando non è legata al maionismo o all'anarchismo - vede anche in questo caso, ha visto giusto e si è compiacito con la Polizia e la Magistratura per il loro energico intervento.

Se il Rettore e i Docenti del Magistero di Salerno non vogliono più vedere tra le aule del loro Ateneo le Forze

tamente, col loro comportamento, hanno imposto il rinvio del processo Marini, con grave menomazione dell'autorità dello Stato.

Tale atteggiamento dei Partiti ha raggiunto addirittura l'assurdo nella dichiarazione dell'avv. Barbiroli, Presidente socialista dell'Assemblea Regionale, il quale, come si è appreso dalla stampa, non ha esitato a bollare con parole di fuoco il comportamento della Polizia e del presunto complicato, il S. Procuratore della Repubblica Dott. Lamberti, per aver osato liberare il Magistero della presenza degli anarchici e dei loro compagni, che, evidentemente in armonia con le concezioni socialisti sul rispetto dello Stato e delle sue istituzioni, avevano a suo parere, tutto il diritto di occupare un edificio pubblico, per imbarcarlo, per sottrarlo alla sua destinazione ed alimentarvi un focolaio di sovversione e di disordine.

Discorso De Matteo

gradazione (droga, prostituzione, contrabbando, ecc.); ha negato, però, che la colpa sia della società, riaffermendo che la colpa è dell'uomo che delinquere, che non sa frenare gli impulsi aggressivi; ha negato anche che la violenza che si traduce nella moderna criminalità sia effetto delle miserie, perché i proventi di rapine e ricatti raggiungono cifre colossali.

Occorre, ha proseguito De Matteo, una revisione globale dell'ordinamento giuridico e della struttura della polizia. Alcune iniziative parlamentari (disegni di legge Bartolomei ed altri, disegni di legge Zuccala ed altri) propongono un aumento di pena, ma non basta: prima di condannare i delinquenti, bisogna prenderli, ed oggi se ne prendono pochi, perché la polizia è disarmata moralmente; occorre approvare quelle norme dei disegni di legge che estendono il rito direttissimo e che cercano di rompere il fronte della delinquenza.

Nel quadro della prevenzione egli ha auspicato una

polizia modernizzata e funzionale e non si è dichiarato contrario al fermo di polizia, debitamente disciplinato e controllato, come misura idonea a controllare alcune categorie di persone sospette; ha auspicato un rinvigorimento delle misure di preventzione contenuto negli stessi disegni di legge esaminati, riportando quanto autorevolmente dichiarato di recente dal Pres. Leone.

E, risalendo più a monte, ha indicato come necessaria un'opera di risanamento morale, di bonifica del costume attuando compiutamente la Costituzione che ha avuto finora un'attuazione parziale a difesa degli indiziati.

La crisi al comune di Cava

ghi di consensi durante tutte le campagne elettorali; se esistono contributo ad eleggere quegli uomini è consigliabile fare, a suo parere, tutto il diritto di occupare un edificio pubblico, per imbarcarlo, per sottrarlo alla sua destinazione ed alimentarvi un focolaio di sovversione e di disordine.

Vadano, essi che ne hanno tutte le possibilità, dal prof. Abbro, il loro «papà» di sempre, e lo inducano a desistere da un atteggiamento che con loro sta arrancando dama a tutta la città.

E a proposito del recente sciopero dei comunali è doloroso dar atto ai netturnini civesi che pur avendo abbandonato il loro servizio facendo passeggiare i cittadini su cumuli di immondizie nel momento in cui lo sciopero fu sospeso per promesse, poi non mantenute, nello spazio di poche ore nella notte di domenica scorsa tutta la città fu ripulita con grandi sforzi di lavoro dei netturnini civesi i quali, però, del loro sacrificio non sono stati ripagati perché quanti aspettavano non hanno ottenuto nulla.

APPALLO URGENTE PER UNA RAGAZZA CHE DEVE OPERARSI AL CUORE

A chi dirige un foglio anche modesto come il nostro, non è possibile esimersi dall'occuparsi di certe situazioni che rivestono carattere di eccezionale gravità come quella che ci è stata segnalata e che riferiamo doversamente a lettori.

Iovine Giuseppina, di anni 22 madre di un bambino di tre mesi è affetta di cardiopatia mitralica per cui deve essere operata al cuore, a Torino, dal Prof. Actisato. Tutto è pronto per l'atto operatorio ma manca il meglio, occorrono circa tre milioni di lire e la Jovine vive nella più assoluta indigenza.

Si fa, quindi, appello a tutti coloro che vogliono e possono aiutarla non soltanto Comune, ECA, Provincia e Regione. Sappiamo che tempo fa la Provincia di Salerno deliberò in poche battute un contributo di oltre un milione e per un atto operatorio subito da un consigliere Provinciale. Verò è che la delibera fu bocciata dagli Organi tutori ma il caso è sostanzialmente diverso e dimostra comunque che l'Amministrazione Provinciale ha i poteri per intervenire in casi come quelli segnalati.

Chi vuole aiutare la Jovine può dirigersi direttamente all'interessata che abita con la propria zia Sandrina Iovine in Di Salvio, alla via Rosario Senatore n. 86 da Cava dei Tirreni.

Autrice: Tribunale di Salerno
23-8-1972 N. 206

Direttore responsabile:
FILIPPO D'URSI

Tip. Jovine - Lungomare Tr.-SA

UN TUFO NEL PASSATO

IL FORO CAVESE DEGLI ANNI 30



E' sempre bello tuffarsi nel passato, specie quando l'incontro è con persone note con volti di professionisti che - pauci sed electi - illustraroni Cava nel campo forense. Il gruppo riproduce il loro Cavese degli anni 30, stretto intorno al Pretore dell'epoca Dott. Vincenzo Pepe, poi divenuto alto Magistrato di Cassazione. In primo piano seduti da sinistra: Francesco D'Amico, Pasquale Palmentieri, Pietro De Cicco, Cane, Cav. Giuseppe De Felice, Pretore Dr. Pepe, Dott. Alfonsino Mascalo Vitale, allora uditorio Giuzi, ora alto Magistrato a Brescia, V. Pretore Notario Vincenzo D'Urzi, Domenico Pizzati; in seconda fila, in piedi, da sinistra: Paolo Santacroce Pasquale Gravagnuolo - oggi residente a Bari, Giuseppe Bisogno, Luigi Mascalo Vincenzo Mascalo, Notario Nicola Trezza, Antonio Amabile, Filippo della Monica Giovanni Bisogno, Carmine Ferri, Amedeo Palumbo, Ernesto Di Maio.

m
T
**Mobilificio
TIRRENO**
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
**CUCINE COMPOSIZIONI
E MOBILI SALVARANI**